



Comune di FAICCHIO (Bn)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

Adottato con delib. di G.C. n°58 del 06/07/2016 e delib. di G.C. n°32 del 15/02/2018, adeguato al Parere AdB n. 25120/2020 del 21/12/2020 e alla nota del Genio Civile del 15/03/2024

IL SINDACO: (dott. Nino Lombardi)

<p>1:25000 1:10000 1:5000 1:2000</p> <p>○ ○ ○ ○</p>	<p>☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ RELAZIONE ILLUSTRATIVA</p> <p>☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i></p> <p>☐ VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i></p>				
<p>Sistema insediativo: Centri della Valle del Tevere</p>					
<p align="center">RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(art.47.comma 4 L.R.16/2004)</i></p>					
<table border="1"> <thead> <tr> <th>SIGLA</th> <th>ALLEGATO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td align="center">ET.05</td> <td align="center">05</td> </tr> </tbody> </table>		SIGLA	ALLEGATO	ET.05	05
SIGLA	ALLEGATO				
ET.05	05				
<p>STUDI TEMATICI</p> <p>STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Antonio Cofrancesco</p> <p>STUDIO AGRONOMICO : dr. Agr. Angelo Iride</p> <p>ZONIZZAZIONE ACUSTICA : prof. Franco Gismondi</p>					

Arch. Pio Castiello
(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

SOMMARIO

1.0 INTRODUZIONE.....	3
1.1 Quadro di riferimento normativo	4
1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale	4
1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008	5
2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (PUNTO A, ALL. VI D.LGS. 4/2008).....	9
2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano.....	9
2.1.a Problematiche	10
2.1.b Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni	11
2.2 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata.....	13
2.3.a Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore.....	13
2.3.a.1 Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”	14
3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	17
4.0 RAPPORTO AMBIENTALE.....	19
4.1 Ambiente considerato.....	19
4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008).....	19
4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente	19
4.1.b.1.a Componenti territoriali.....	19
4.1.b.1.a.1 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale	19
4.1.b.1.b Componenti ambientali	26
4.1.b.1.b.1 Aria.....	26
4.1.b.1.b.2 Suolo.....	29
4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità.....	31
4.1.b.1.b.7 Paesaggio	35
4.1 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)	36
4.2 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)	36
4.2.1 Aree di particolare rilevanza ambientale.....	36
4.2.2 Aree SIC e ZPS - Valutazione d’Incidenza.....	38
4.3 Stato attuale dell’Ambiente e idoneità alle trasformazioni	38
4.4 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	39
4.4.c Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e).....	39
4.4.c .1 Matrice “Obiettivi di Sostenibilità – Obiettivi Specifici del Piano”	42
4.4 Effetti del Piano sull’ambiente.....	44
4.4.d Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f).....	44
4.6.d.1 Obiettivi ed azioni di Piano.....	44
4.6.d.2 Matrice di valutazione: Sistema insediativo e produttivo.....	47
4.6.d.3 Matrice di valutazione: Sistema mobilità e infrastrutture.....	47
4.6.d.4 Matrice di valutazione: Sistema culturale-ambientale.....	48
4.5 Misure per il contenimento degli effetti negativi	49

<i>4.5.a Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g).....</i>	<i>49</i>
5.0 IL MONITORAGGIO.....	50
<i>Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008...50</i>	<i>50</i>
<i>I riferimenti per la valutazione in itinere</i>	<i>51</i>
<i>Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali</i>	<i>52</i>
6.0 CONSULTAZIONI	54
7.0 CONCLUSIONI.....	55
8.0 BIBLIOGRAFIA	57

1.0 INTRODUZIONE

La tematica ambientale, negli ultimi anni, ha assunto a livello comunitario valore primario nell'ambito delle politiche relative ad una gestione ed a una trasformazione del territorio che siano ecologicamente, socialmente, culturalmente ed economicamente sostenibili.

Esiste, infatti, uno stretto legame tra le diverse attività umane e l'ambiente in cui viviamo; in particolare quelle a carattere industriale, hanno da sempre richiesto un ingente consumo di risorse naturali, ma ciò non costituiva un problema quando tali risorse sembravano non dovessero avere mai fine. In tempi recenti la situazione si è andata rapidamente aggravando e così ci si è resi finalmente conto della rarità ed esauribilità delle componenti ambientali e dei rischi connessi ad un loro eccessivo sfruttamento.

Tale consapevolezza si è diffusa dapprima fra gli individui più attenti a queste problematiche, in seguito si è estesa a gran parte della collettività ed ha fatto in modo che i legislatori dei vari Paesi fossero indotti ad intervenire nel settore predisponendo norme adeguate per la tutela dei relativi patrimoni ambientali nazionali.

Alla logica utilitaristica di sfruttamento dell'ambiente si è andato sostituendo il concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire un tipo di processo evolutivo che sia in grado di rispettare l'ambiente garantendo alle generazioni future una qualità di vita per lo meno non inferiore alla nostra.

Il processo di sensibilizzazione collettiva ad ampio raggio è iniziato negli Stati Uniti d'America, ma si è presto diffuso anche in Europa, dove la Comunità Economica Europea ha cominciato a prendere in considerazione la questione della tutela ambientale all'interno delle proprie politiche. Nasce, così, la Direttiva 337/85 che ha introdotto uno strumento atto a garantire che lo sviluppo si svolga in armonia con le esigenze proprie dell'ambiente: la Valutazione di Impatto Ambientale per i progetti per i quali si prevedono significativi effetti sull'ambiente, la salute umana, le risorse naturali.

Con il trattato di Amsterdam del 1997, successivamente, il concetto di tutela ambientale viene definita tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea essendo tra i compiti principali della Comunità la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, che, tuttavia, tenga in debito conto la protezione dell'ambiente, nonché la sua valorizzazione.*

A tal fine, l'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, valutando i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Con il diffondersi di una sempre crescente attenzione per le problematiche ambientali, nel 1998 con la "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", siglata dagli Stati Membri ad Aarhus, in Danimarca, ancora una volta si sottolinea la necessità di proteggere, preservare e migliorare lo stato dell'ambiente e di garantire uno sviluppo

sostenibile ed ecologicamente razionale. Inoltre per la prima volta si afferma l'importanza della comunicazione ambientale riconoscendo ai cittadini il diritto di accedere alle informazioni in materia ambientale, al fine di esercitare il proprio diritto, adempiere ai propri doveri, partecipare ai processi decisionali, e avere la possibilità di compiere scelte ambientalmente consapevoli per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi. Con la Convenzione di Aarhus, quindi, si afferma la volontà degli Stati di promuovere l'educazione ambientale e incoraggiare la diffusione di una migliore informazione dell'opinione pubblica.

Il 27 giugno 2001, infine, il Parlamento Europeo e il Consiglio approva la **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (GU della Comunità Europea L 197 del 21.7.2001), secondo l'obiettivo fondamentale di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* del territorio.

1.1 Quadro di riferimento normativo

1.1.a Direttiva 2001/42/CE: Valutazione Ambientale e Rapporto Ambientale

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «valutazione ambientale»:

- *“l'elaborazione di un rapporto ambientale,*
- *lo svolgimento di consultazioni,*
- *la valutazione del rapporto ambientale*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9”* della stessa Direttiva.

Si definisce, in particolare, «rapporto ambientale» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”;*
- *illustrate “le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma”, nonché alla luce degli obiettivi-strategici di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.*

Da ciò si evince che il Rapporto Ambientale è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale.

La valutazione ambientale, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio,

definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle Autorità Ambientali, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi in merito dalle Autorità Ambientali competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*artt. 8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che “*gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*”.

La valutazione ambientale, dunque, può essere definita come un più articolato “*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*”.

1.1.b D.Lgs 152/2006 – “Codice dell’Ambiente” e D.Lgs. 4/2008

La direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia solo nel 2006 con D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

Dopo successivi rimandi la Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 relativa, tra l'altro, alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, tuttavia, è stata da ultimo modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente codificato, in particolare, le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2008, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, pertanto, “*La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le*

condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...".

Circa le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.*

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e succ. mod., sulla base delle esperienze sin qui poste in essere a livello comunitario e nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi è un procedimento che si articola in diverse fasi come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **Vas ex ante** che si compone di:
 - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
 - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.

- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **Vas in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **Vas ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, nella fase preparatoria di Piani e Programmi, **Vas ex-ante**, pertanto, momento centrale della Valutazione Ambientale Strategica, è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

2.0 CARATTERISTICHE DEL PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI (punto a, All. VI D.Lgs. 4/2008)

2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Ai sensi dell' art. 23 della L.R. 16/2004 *“il Piano Urbanistico Comunale – PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale...”*

Ai sensi della normativa vigente ed in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale - PTR e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP, il PUC di Faicchio, pertanto, ha inteso:

- a) *individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) *definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) *determinare i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione [...];*
- d) *stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) *indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) *promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata [...];*
- g) *disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) *tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli...;*
- i) *assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale [...].*

Tenuto conto dei contenuti fondamentali del PUC, obiettivi e azioni di Piano sono scaturite dalla visione che l'Amministrazione Comunale ha dello sviluppo del proprio territorio, inteso come tutela dell'assetto fisico e crescita socio-economico-culturale della comunità, anche tenuto conto delle problematiche e degli elementi di criticità presenti sul territorio.

2.1.a Problematiche

Faicchio è un comune della provincia di Benevento con circa 3.698 abitanti. È situato nella valle del Titerno, ai piedi del Monte Acero, propaggine del Monte Matese e antico limite fra i Sanniti Caudini e i Pentri. Dista circa 41 chilometri da Benevento ed altrettanti da Caserta. Il territorio comunale è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG) che fu approvato con decreto del presidente della provincia di Benevento n.12051 del 22.04.1999.

Quindi si rende necessario la elaborazione del nuovo PUC, ai sensi della L.R. n.16/2004, di Faicchio che tenga conto dell'evoluzione territoriale in corso, dei nuovi processi di sviluppo, ma soprattutto della nuova cultura di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e della storia materiale della comunità urbana posti in essere anche negli strumenti sovraordinati del PTR e del PTCP.

Alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, pertanto, il territorio necessita oggi di un adeguato strumento di pianificazione che permetta di operare un riordino e una razionalizzazione dell'esistente, per *una migliore qualità urbana*, quale presupposto fondamentale del vivere sociale, che sappia inoltre definire nuovi usi e trasformazioni del territorio tenuto conto delle esigenze della popolazione locale, tuttavia nel rispetto delle risorse naturali, senza sprechi per uno sviluppo socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile.

Il progetto di Piano terrà conto della realtà ambientale ed urbanistica di Faicchio e restituirà un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Nello stesso tempo, le modalità e l'intensità di uso del suolo riscontrabili diffusamente nell'intera area territoriale sollecitano delle decisioni circa il trattamento urbanistico delle aree marginali e di frangia.

Considerate le invarianti naturali presenti sul territorio, quali **il Fiume Titerno e i numerosi valloni e corsi d'acqua minori, e il Volturno sul confine sud del territorio comunale**, e la presenza dei **Siti di Importanza Comunitaria (SIC), di Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, nonché l'inserimento di gran parte del territorio comunale nella **perimetrazione del Parco Regionale del Matese e vincolato ai sensi dell'ex art.2 D.M. 21.09.84 - PTP ambito massiccio del Matese**, nel PUC si dovrà necessariamente tener in debito conto la suddetta valenza naturalistica del territorio e tendere dunque attraverso azioni di piano coordinate con gli strumenti di pianificazione sovraordinati alla loro valorizzazione, inoltre si terrà conto della pianificazione in tema di rischio idrogeologico (idraulico e da frana) redatta dalle Autorità di Bacino competenti sul territorio e di quanto legiferato in materia di tutela ambientale dal punto di vista nazionale e comunitario. In tal senso, un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

L'attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo che rappresenti i processi evolutivi del territorio mediante la redazione della Carta Unica del Territorio, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04.08.2011_L.R.16/2004, e sulla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni, individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale.

Attualmente il territorio di Faicchio è sottoposto ai **seguenti vincoli specifici**:

- vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923);
- vincolo ambientale ex LR 14/82 e D.lgs 42/2004, D.Lgs 152/06, D.P.C.M. 29.05.08 per le fasce di rispetto;
- aree percorse dal fuoco
- limite Piano Stralcio Difesa Alluvioni – AdB Liri Garigliano e Volturno
- zone gravate da usi civici

Ad ogni modo, il complesso delle condizioni, sia quelle già individuate dal sistema della vincolistica vigente, sia quelle ulteriori che emergeranno dalla fase di analisi del territorio, costituiranno il quadro delle invarianti progettuali attorno al quale si strutturerà il Piano.

Superato ormai l'assunto secondo il quale lo sviluppo socio-economico del territorio confligga con la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale, **obiettivo del nuovo piano urbanistico comunale sarà quello di coniugare tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze della popolazione locale, tale patrimonio non sia più un vincolo ma una concreta risorsa per la comunità.**

2.1.b Obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni

Con riferimento ai tre *sistemi strutturanti il territorio ed il piano* e tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione comunale, di seguito si declinano obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni che sono stati posti alla base dell'elaborazione del piano Urbanistico Comunale:

	Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OG.1:Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la valorizzazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Valorizzazione dei tracciati storico-ambientali esistenti e salvaguardia delle aree a forte valenza naturale e ambientale prevedendone la connessione con il sistema territoriale esistente
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica (esistenti e di nuova programmazione) definendo una disciplina di piano in grado di regolare gli interventi per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.1.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
		OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.2.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
		OS.2.3: Valorizzare le attività produttive e commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità occupazionali	A.2.3.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture A.2.3.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di nuove aree produttive attente alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
		OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	A.2.4.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione dell'identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.3.1.1: Potenziamento del sistema della mobilità attraverso l'ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale

2.2 Verifica di compatibilità tra gli obiettivi di pianificazione e gli strumenti di pianificazione sovraordinata

2.2.a Coerenza tra gli obiettivi generali del PUC e gli obiettivi dei piani sovraordinati e di settore

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (PTR, PTCP) e di settore (Piano dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di Faicchio:

2.2.a.1 Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del PUC”

		PTR -Piano Territoriale Regionale della Campania						
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Difesa della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio	Tutela dal rischio sismico	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere	Sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale	Sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	+	0	0	0	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+	+	0	0	0	0
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+	+	+	0	0	0
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	+	+	0	0	0	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+	+	+	0	0	0
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	+	0	0	0	0
		OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	0	0	0	0	0
		OS.2.3: Valorizzare le attività produttive, commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità occupazionali	0	0	0	+	+	+
		OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	0	0	0	+	+	+
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0	0	0	+	+	+

		PTCP -Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale											
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici	Contenimento del consumo di suolo	Tutela e promozione della qualità del Paesaggio	Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	Qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale	Creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente	Creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili	Miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto	Rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche	Sviluppo dei Sistemi turistici	Perseguimento della sicurezza ambientale	
Sistema culturale e ambientale	OG.1:Tutelare delle risorse territoriali (suolo,acqua,vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	+	0	0	+	0	0	0	0	+	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	+
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	+	+	0	+	+	0	+	0	0	0	+
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	+	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0
		OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
		OS.2.3: Valorizzare le attività produttive, commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità occupazionali	0	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0
		OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	0	0	0	+	+	0	+	0	0	+	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	+	0	0	0	0	+	+	0	+	0	

		Piano Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno	
		Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici
		Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	
Sistema culturale e ambientale	OG.1: Tutelare delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la riqualificazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0
		OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	+
		OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	+
		OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	0
		OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	+
Sistema insediativo e produttivo	OG.2: Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0
		OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0
		OS.2.3: Valorizzare le attività produttive, commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità occupazionali	0
		OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	0
Sistema mobilità e infrastrutt.	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	0

3.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Faicchio è situato nella valle del Titerno, ai piedi del Monte Acero, propaggine del Monte Matese e antico limite fra i Sanniti Caudini e i Pentri.

Dista circa 41 chilometri da Benevento ed altrettanti da Caserta. Ha una superficie territoriale di circa 4390 Ha (43,9 Km²) ed una popolazione residente che ammonta a 3.879 abitanti secondo l'ultimo Censimento dell'ISTAT (2001), per una densità abitativa media di circa 85,37 ab/kmq.

Confina a Nord con Cusano Mutri e Gioia Sannitica, a Nord-Ovest ancora con Gioia Sannitica, a Sud-Ovest con Ruviano, a Sud con Puglianello e San Salvatore Telesino, e a Est con San Lorenzello.



FIG. 1 - INQUADRAMENTO PROVINCIALE DEL COMUNE DI FAICCHIO

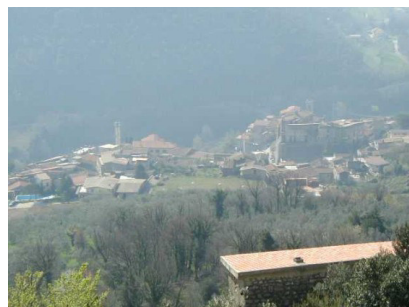
La rete viaria di Faicchio si impernia su due strade di interesse provinciale: la S.P. Telese-Piedimonte Matese, che attraversa il Comune passando al centro della fascia collinare medianamente densamente abitata, valica il Titerno e prosegue per San Salvatore e Telese; la S.P. Faicchio-San Lorenzello, che collega direttamente i due centri correndo ai piedi del Monte Ervano. Tramite la prima arteria si raggiunge facilmente la SS 372 Telesina (Superstrada Benevento-Telese-Caianello), che pure attraversa il territorio comunale e collega il capoluogo di provincia con l'autostrada "del sole".

Dal punto di vista ambientale il territorio di Faicchio si presenta variamente singolare, essendo peraltro disciplinato dal Piano Territoriale Paesistico – Ambito Massiccio del Matese, approvato con D.M. del 04/09/2000 (G.U. n.254 del 30/10/2000), e ricompreso in parte nel perimetro del Parco Regionale del Matese, istituito con delibera di G.R. n.1407 del 12.04.2002 (BURC n.28 del 10.06.2002).

Inoltre, tra le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio comunale di Faicchio possiamo menzionare l'ecosistema fluviale del torrente Titerno ed i numerosi boschi, fino a quella parte del territorio che rientra nell'area SIC IT-8020009- Pendici meridionali del Monte Mutria, nell'area SIC IT-8010027- Fiume Volturno e Calore Beneventano e nell'area ZPS -IT-8010026- Matese.



VEDUTA DEL REDENTORE



VEDUTA DEL CENTRO STORICO DI FAICCHIO

Il Comune di Faicchio appartiene alla **Comunità Montana Titerno e Alto Tammaro**, una comunità montana della *provincia di Benevento*, che comprende **17** comuni e si estende sull'Appennino Campano, tra la valle telesina, le colline dell'alto Tammaro ed il massiccio del Matese. Inoltre il comune di Faicchio appartiene alla Regione Agraria n. 4 - **Colline del Calore Irpino Inferiore**.

Notevole è il **patrimonio storico-culturale**: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario di centro medievale, contraddistinto inoltre per elementi architettonici e monumentali di pregio ancora visibili, quali il centralissimo Castello feudale. Non bisogna poi dimenticare la **vocazione turistica** del territorio, essendo esso caratterizzato da una serie di fenomeni naturalistici che se opportunamente sfruttati potrebbero essere una chiave di svolta per lo sviluppo turistico del comune.

4.0 RAPPORTO AMBIENTALE

4.1 Ambiente considerato

4.1.b Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b, All. VI D.Lgs. 4/2008)

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati.

4.1.b.1 Stato attuale dell'ambiente

4.1.b.1.a Componenti territoriali

4.1.b.1.a.1 Ambiente urbano e patrimonio storico culturale

Faicchio è una cittadina che nasce e si sviluppa a partire dal Castello Ducale del XII secolo. Immerso nel verde tra la lussureggiante vegetazione Faicchio si presenta ancora intatto nei suoi caratteri peculiari di borgo medioevale dove ancora oggi nelle strade del centro storico rivivono antiche tradizioni come la “Festa Medioevale” durante la quale si disputa la “quintana storica”, gara di abilità e destrezza nella quale si cimentano otto cavalieri, ciascuno rappresentante una delle otto contrade in gara: Favicella, Caudara, Casali, Cortisano, Fontanavechia, Macchia, Marafi e Massa.



Fig.1- Stemmi delle contrade principali

Un patrimonio di enorme interesse iconografico è custodito all'interno della biblioteca annessa al complesso conventuale di San Pasquale situato ai piedi del Monte Erbano, su di una panoramica collina che domina il centro storico di Faicchio, cui è legata la chiesa del SS. Salvatore con affreschi del 1700, soffitto decorato, organo a trasmissione meccanica, tabernacolo del famoso scultore Martini. Lungo l'antica strada che collega il centro del paese al Convento di San Pasquale, un tempo si svolgeva la relativa processione della Via

Crucis, e le cappelle, grazie ad una recente opera di restauro che ha interessato anche il lastricato del percorso, realizzano un'atmosfera mistica.



Fig.2- il convento di San Pasquale

Tra le bellezze architettoniche di notevole interesse storico monumentale ricordiamo :

- *i resti del **Castello Ducale**, del XII sec. di proprietà privata, è stato in parte adibito a ristorante albergo;*
- *la Cappella di San Rocco del 1600;*
- *la Chiesa di Santa Maria Assunta del 1446;*
- *il Ponte Fabio Massimo del III sec. a.C.;*
- *l'Acquedotto romano del III sec. a.C.;*
- *la Chiesa di San Giovanni Battista del 1446.*



Fig.3/4- scorci interni ed esterni del castello ducale di Faicchio

Le forme del castello di Faicchio riecheggiano la tipologia dell'architettura militare angioina dei Masti o Maschi: pianta quadrilatera, mura a scarpa composte a recinto, quattro torri cilindriche nei vertici. A Faicchio ne sopravvivono solo tre essendo una torre crollata, probabilmente a causa di uno dei tanti terremoti che

sconvolsero la Valle Telesina e non più ricostruita, né ve ne resta traccia alcuna lungo il perimetro murario. Nel corso del 1300 il castello fu oggetto di restauri ed ampliamenti che sicuramente lo ingentilirono, senza togliergli del tutto il rude aspetto di maniero difensivo.

Risalgono a questo periodo i seguenti monumenti:

- *la torre nuova e vecchia di Marafi;*
- *la cappella rupestre (Grotta) di San Michele;*
- *la chiesa di San Giovanni Battista.*



Fig.5/6- scorci interni ed esterni della Torre vecchia di Marafi

Nel territorio di Faicchio esiste l'ex feudo di Marafi, il quale dal XVI secolo risultava già disabitato. La vecchia e la nuova torre di Marafi sono due enormi fabbricati a forma di torre la cui funzione originaria nel corso dei secoli è stata quella di segnare i confini a guardia tra i Sanniti Caudini ed i Pentri. Più tardi delimitarono il confine tra le colonie Alifana e Telesina e attualmente nei loro pressi è stabilito quello tra Caserta e di Benevento.

Oltre al castello, a Faicchio esistono altri luoghi sacri e un notevole patrimonio storico culturale:



- l'**Arce di Monte Acero** è stata definita dagli studiosi uno dei più importanti esempi dell'architettura militare dei sanniti; essa, infatti, insieme a quelle di Piedimonte Matese e di Sepino, costituisce la più singolare opera difensiva dell'antico Sannio;



- il **Ponte di Fabio Massimo**, costruito sul Tevere, agevolava le comunicazioni con il Matese e il Monte Ervano. E' largo circa un metro e mezzo e poggia su pilastri poligonali, mentre il resto della struttura è in opera cementizia di epoca successiva;

- l' **acquedotto Romano o di Fabio Massimo** del III secolo a.C., nella frazione Fontanavecchia, esteso per 1500 metri, è l'unico esempio di acquedotto dell'epoca ancora funzionante.

- la **Grotta di S. Michele** è un vero scrigno di bellezza, fu consacrata nel 1172 e fu luogo di eremitaggio benedettino. La si raggiunge, a circa 400 metri sul livello del mare, dopo aver percorso un sentiero lungo le pendici di Monte Ervano. Ha un'apertura semicircolare alta circa 6 metri. All'interno, dopo due piccoli ambienti, si giunge in una cavità larga 10 metri, alta 5 e profonda 6, in cui è ricavato un altare. Dal fondo di quest'ambiente parte un corridoio che porta a una cappella, a cui si accede attraverso un'apertura ad arco a tutto sesto, arco che si ripete anche sul fondo della cappella.

La cappella è mirabilmente decorata con affreschi databili probabilmente al XII secolo che attualmente sono poco leggibili per i danni che l'umidità della grotta ha causato al pigmento pittorico.



Faicchio conobbe la sua ultima stagione di prestigio architettonico durante il feudo dei De Martino, (un'importante famiglia fiorentina, stabilitasi a Napoli dal XIII secolo) che ottennero il titolo ducale ed il blasone con il regio decreto nel 1722. Sotto l'egida dei De Martino il borgo vide fiorire chiese e palazzi settecenteschi.

Risalgono a questo periodo le seguenti opere:

- *rifacimento del castello in forme seicentesche;*
- *convento di San Pasquale;*
- *rifacimento della chiesa di San Pasquale;*
- *oratorio di San Rocco;*
- *oratorio di San Francesco;*
- *Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Capitosi;*
- *Chiesa Ave Gratia Plena;*
- *Chiesa del Carmine;*
- *Palazzo Pascale*



Fig.10/11/12- scorci chiesa del Carmine, chiesa di San Rocco, Chiesa di San Giovanni Battista

A Faicchio è possibile inoltre individuare dei **nuclei e dei complessi rurali** di valore storico ed ambientale che costituiscono i caratteri strutturanti del paesaggio protetto, essi sono:

- *Coppoli*
- *Visanti*
- *Massari*
- *Annunziata*
- *Porti*
- *I Russi*
- *Amati*
- *Fontanavecchia*
- *Massa*

La frazione Massa

Massa, nella provincia beneventana, è una frazione del Comune di Faicchio da cui dista 3 Km; abbraccia un vasto territorio e dai 138 del 1789, attualmente conta circa 600 abitanti.

I primi abitatori del territorio su cui sorge Massa furono i Pelagi (XVII sec. A.C. circa) che provenienti da settentrione e prevalentemente dall'est europeo asiatico, occuparono gran parte della penisola, tra cui la nostra Valle del Titerno. In epoca sannitica, quando le genti Osche, affini ai Sabini, erano organizzate con un patto di alleanza, il territorio di Massa ne costituiva un'articolazione (Arce). Successivamente il "pagus" si stabilì a valle con il nome di Massa (da Massimo Fabio detto "il Temporeggiatore"). In questo periodo, data l'importanza della Via Latina che la attraversava, Massa ebbe un grande progresso sia artigianale che commerciale.

Fin dai tempi degli Angioini, ebbe una sua autonomia ed un suo catasto, ma nel 1483 fu data a Diomede Carafa da Ferdinando D'Aragona e rimase nelle mani dei Carafa fino all'abolizione della feudalità. Conservò la propria autonomia fino al 1811, quando si formò la circoscrizione di Cerreto Sannita e diventò comune di San Lorenzello e Massa (notar Lorenzo Faenza). Nel 1834, con R. Decreto fu annessa a Faicchio come frazione. Attualmente dalla chiesa di San Nicola si dipartono due blocchi. Il primo è un unico blocco allungato che scende verso la fonte osca ed è lambito da uno splendido costone di tufo immerso in verde lussureggiante. Il secondo è un aggregato di singoli nuclei collegati da caratteristici supportici in pietra.

Tipica di questo borgo è la cantina scavata nel tufo con accesso da un ampio vano ad arco.

La frazione di Fontanavecchia

E' il più grande e popolato centro di Faicchio ed è caratterizzato da stradine che si inerpicano verso la retrostante montagna. Caratterizzano il borgo la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli o di San Sancio che si trova lungo la strada provinciale Faicchio-San Lorenzello-Cerreto e l'ampia area in cui sono stati portati alla luce e recuperati i resti dell'antico acquedotto ipogeo e parte del tratto della via Latina.

L'aspetto puramente medioevale dell'intero borgo di Fontanavecchia si legge perfettamente sulle facciate degli edifici in muratura a faccia vista senza un ordito regolare con ingressi ad arco in pietra con antiche iscrizioni.

In definitiva l'economia del piccolo borgo del comune di Faicchio si caratterizza per una antichissima tradizione legata alla molitura delle olive.

I borghi di Visanti e Massari

I nuclei di Visanti e Massari sono caratterizzati da un'edilizia più semplice sul piano formale; sono borghi rurali molto piccoli e caratterizzati da cortine realizzate in muratura faccia vista e con strade pavimentate con ciottoli e pietra calcarea.

I I borgo di li Porti

Il nucleo di li Porti è molto piccolo ma particolarissimo.

E' arroccato con stradine che attraversano supportici ed un casale presenta ancora i resti di una zona porticata da cui deriva il nome del borgo.

I borghi di Coppoli, Annunziata, Russi e Amati

Questi sono dei semplici nuclei la cui nascita scaturisce dall'aggregazione intorno ad una masseria o ad un palazzo civile. Le caratteristiche costruttive e tipologiche ripetono quelle viste nei borghi già menzionati.

Le emergenze: monumenti e bellezze naturali

Sul territorio comunale di Faicchio sono presenti beni immobili **assoggettati a vincolo** ai sensi di legge. Per quanto riguarda gli immobili vincolati ai sensi della L. n.1089/39 e L. n.1497/39, e del decreto legislativo 490/99 la Soprintendenza per i BBAAPPSE di Salerno, Avellino e Benevento ha indicato:

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO	DECRETO
Castello feudale	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di San Sancio o Santa Maria di Costantinopoli	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di Santa Maria Assunta	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa di San Giovanni Battista	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984

Chiesa di Santa Lucia	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa del Camine	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa Ave Gratia Plena	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Chiesa del SS.Salvatore-convento San Pasquale	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Via Crucis Diocesana	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Grotta di San Michele	art. 1 e 3, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Acquedotto ipogeo Sannita- Romano III sec.a.C.	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Via Latina	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
Criptoportico di epoca romana in località "Grotte" proprietà Bianchi		D.M. 17.03.1926
Cisterna di epoca romana in loc. "Grotte" proprietà Bianchi		D.M.16.02.1936
Resti di strutture di epoca romana e altomedioevale in loc. castellone presso la confluenza tra Volturno e Titerno		D.M. 23.08.1993
Resti di villa di epoca repubblicana in via Fontanavecchia alle pendici del Monte Erbano - Comunicazione del Soprintendente per i Beni Archeologici prot.n. 3047/1481 ex art.4 L.1089/1939		D.M. 20.11.1976
Ponte Fabio Massimo	Art. 21, L. 1089/39	D.M. 05.11.1984
DI INTERESSE ARCHEOLOGICO NON SOTTOPOSTE A VINCOLO		
Cinta muraria in pietra in opera poligonale di epoca sannitica sul Monte Acero.	Comunicazione Soprintendenza per i beni archeologici delle Province di Salerno,Avellino e Benevento prot. n. 215/26K del 21.02.2007	
Acquedotto romano in località Fontanavecchia		

Inoltre gli immobili del centro storico del Comune di Faicchio sono stati oggetto di censimento al fine di avviare il procedimento di dichiarazione di "Centro storico di pregio" ex art.2 della L.R. 26/2002 a cui ha fatto seguito l'approvazione del "Programma di Valorizzazione del Centro Storico e dei Nuclei Antichi di Faicchio" ai sensi dell'art.2 comma 6 e 8 del Regolamento Attuativo approvato con DPGR n.376 dell'11/06/2003 di cui alla delib. di C.C. n.23 del 29.09.2003.

Il lavoro ha permesso di individuare i Beni Culturali presenti sul territorio comunale di Faicchio, tenuto conto di quanto stabilito dal D.Lg.vo 42 del 22.01.2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) art. 10,commi 1 e 2.

4.1.b.1.b Componenti ambientali

4.1.b.1.b.1 Aria

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Faicchio si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- **i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;**
- **i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene;**
- **l'inventario regionale delle emissioni;**

- **i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.**

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei “valori limite” e delle “soglie di allarme”, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell’aria una Zonizzazione dell’intero territorio regionale che ha definito “aree di risanamento” in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e “aree di mantenimento della qualità dell’aria” in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Faicchio**, in particolare, è compreso tra le **aree di mantenimento** non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d’inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell’aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007; *lo Stato della qualità dell’aria* risulta di **buona qualità dell’aria per l’intero territorio comunale**.

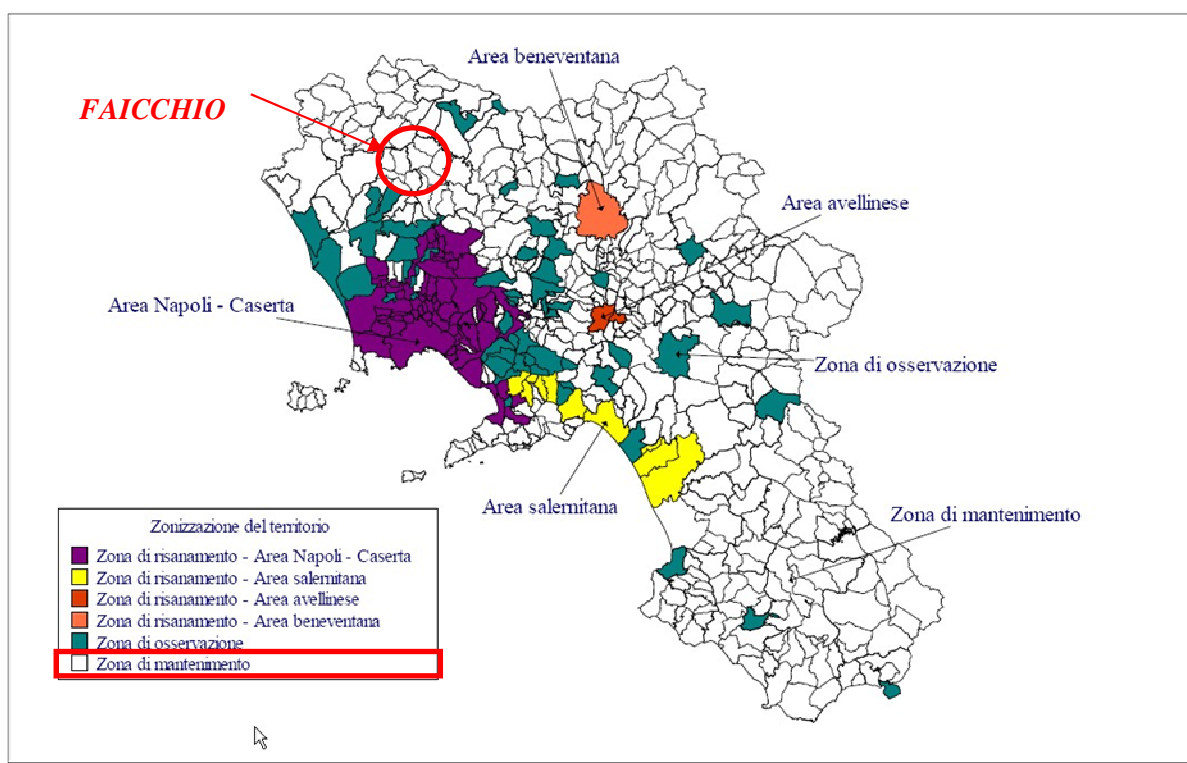


FIG.1 – estratto di Zonizzazione del piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell’area

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell’aria è l’ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell’aria su tutto il territorio regionale.

I rilievi effettuati hanno verificato una **buona qualità dell'aria** per l'intero territorio comunale considerati i valori contenuti dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), polveri sottili e particelle solide (PM₁₀), biossido di zolfo (SO_x).

Di seguito si riportano i dati relativi al **monitoraggio della qualità dell'aria (2002)**:

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di FAICCHIO	199,20	138,28	50,88	7,27	1,84

Tab. 1 – Fonte: “dell’Inventario regionale delle emissioni inquinanti dell’aria della Regione Campania”, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria in Campania (approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007)

La Direttiva 96/62/CE ed il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 individuano i criteri con cui le regioni effettuano la valutazione della qualità dell’aria ambiente ed in particolare fissa, utilizzando le soglie di valutazione superiore ed inferiore, i casi in cui è obbligatoria la misurazione o è possibile l’utilizzo della modellistica.

Il decreto prevede che entro dodici mesi dalla emanazione dei decreti relativi ai valori limite, soglie di allarme e valori obiettivo, *in continuità con l’attività di elaborazione dei piani di risanamento e tutela della qualità dell’aria*, le regioni o province autonome provvedono ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell’aria ambiente ed individuare le zone in cui:

1. i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
2. i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
3. i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
4. i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Nelle zone di cui al punto 1, le regioni definiscono i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I piani devono, a seconda dei casi, prevedere misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Nelle zone di cui ai punti 2 e 3, le regioni adottano un piano o programma per il raggiungimento dei valori limite che, nel caso in cui il livello sia superato da più inquinanti, dovrà essere un piano integrato per tutti gli inquinanti in questione.

Nelle zone di cui al punto 4, le regioni adottano un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo **sostenibile**.

4.1.b.1.b.2 Suolo

Clima, suolo e idrografia hanno una profonda influenza sulla vegetazione e sull'uso del suolo; anche le attività antropiche sono fattori di condizionamento che però più di ogni altro hanno influito in maniera profonda e repentina sul paesaggio.

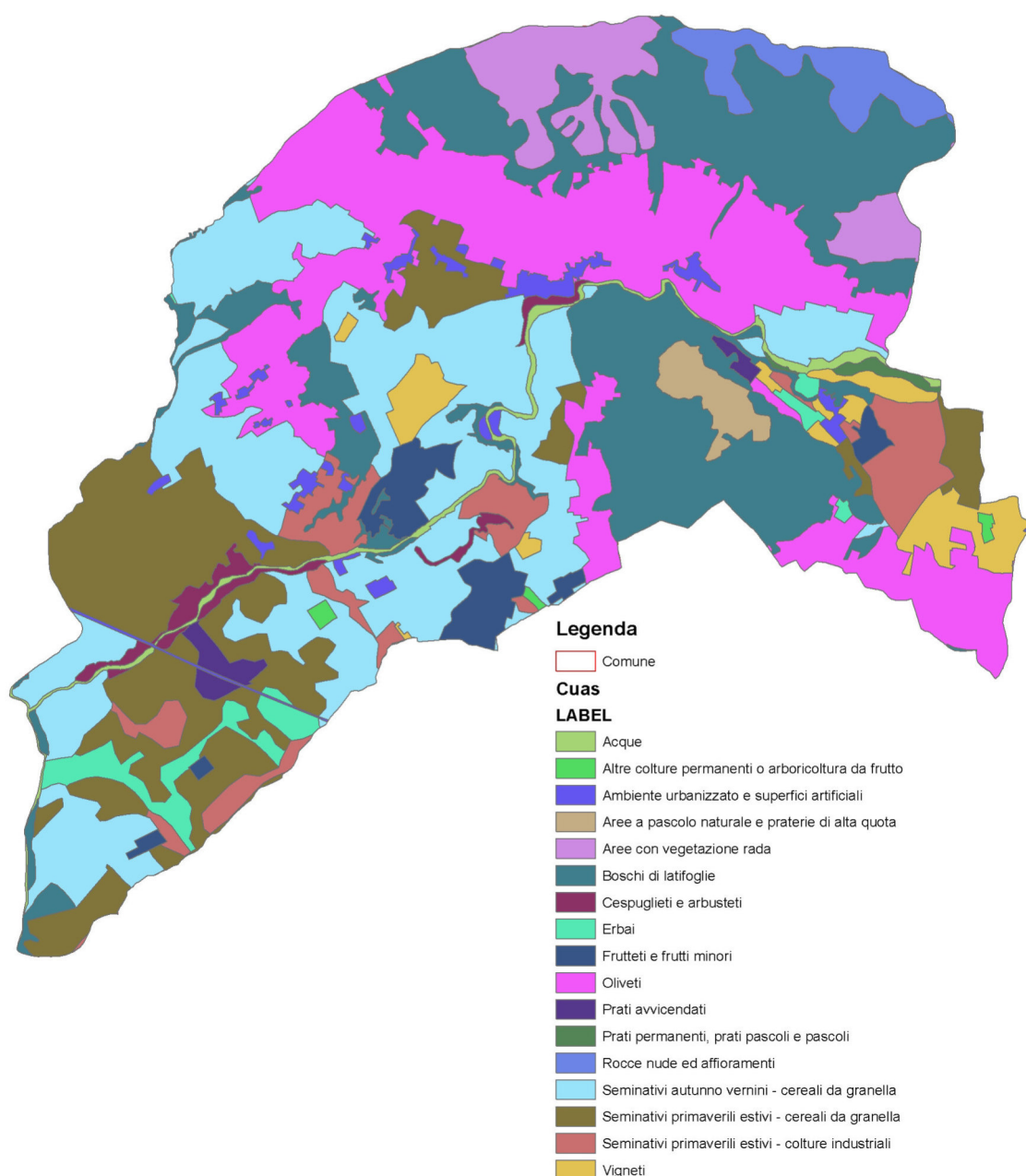
A partire della fine del secondo conflitto mondiale è incominciato un processo, tuttora in corso, che vede il progressivo abbandono delle campagne e la sopravvivenza della pratica agricola solo nei terreni più produttivi.

Il territorio comunale di Faicchio è caratterizzato dal rilievo montuoso del Matese, in quanto è posto ai piedi del Monte Acero, una buona parte dei terreni rientra nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese, sono presenti inoltre perimetrazioni di Zone SIC e ZPS nella parte alta del comune e una SIC che interessa il tratto di confine del Fiume Volturno. Gran parte del territorio specie per la parte più bassa, è destinato all'uso agricolo, infatti più del 20% del territorio comunale è occupato da colture seminativi tipo cereali da granella. Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo che occupa il 21,54% dell'estensione del territorio comunale, nonché di tutela dal rischio idrogeologico, tant'è che l'1,16% del territorio è interessato dalla presenza di acque, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

Classe	Superficie (mq)
Acque	505.713,46
Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	87.095,79
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	728.173,17
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	486.021,00
Aree con vegetazione rada	1.857.735,11
Boschi di latifoglie	9.407.153,38
Cespuglieti e arbusteti	468.846,33
Erbai	825.836,44
Frutteti e frutti minori	1.084.261,48
Oliveti	8.477.869,44
Prati avvicendati	308.072,50
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	105.965,95
Rocce nude ed affioramenti	981.179,11
Seminativi autunno vernini - cereali da granella	9.014.461,93

Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	6.029.737,53
Seminativi primaverili estivi - colture industriali	2.020.351,27
Vigneti	1.235.238,48

Dalla tabella si evince che la maggior parte della superficie agricola utilizzata è occupata principalmente da boschi di latifoglie (21,54%), e cereali da granella (34,84%), al di là dei boschi, è caratterizzato da pascoli. Solo lo 0,9% dell'intera superficie comunale è classificata quale "ambiente urbanizzato". Infine, considerata la natura dei terreni e la presenza di acque superficiali, sul territorio comunale, anche di una certa rilevanza naturalistica – paesaggistica, sono presenti alcuni fenomeni di dissesto come evidenziato nella Carta degli scenari del rischio del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente, da cui non si potrà prescindere nella definizione degli usi e delle trasformazioni del territorio.



Dalla tabella si evince che gran parte del territorio è costituito da boschi di latifoglie e aree dedite principalmente alla coltivazione dei cereali e conseguentemente alle colture industriali. La restante parte è occupata da vigneti, frutteti e aree per il pascolo. Solo una piccola parte della superficie comunale è classificata come “ambiente urbanizzato”.

4.1.b.1.b.3 Natura e biodiversità

Risorse idrologiche-naturalistiche

Il Comune di **Faicchio** fa parte di quei comuni dell'entroterra beneventano che si collocano sulla dorsale appenninica del **Massiccio del Matese**, in un territorio orograficamente piuttosto complesso perché segnato dalla presenza di forti pendii, di avvallamenti e dal percorso del torrente Titerno, lungo 27 km, affluente di sinistra del fiume Volturno in località Torre Nuova di Marafi.

Dal punto di vista geologico, la genesi del Matese è inquadrabile negli eventi che originano le formazioni appenniniche; esso comprende formazioni sedimentarie calcareo-dolomitiche mesozoiche e affioranti di sedimenti pelagi riconducibili al bacino molisano-sannitico.

La morfologia del massiccio vede più rilievi di altitudine piuttosto elevata, che configurano alcune dorsali minori parallele, separate da valli. Alla base della dorsale più alta, dominata dal Miletto, si estende il grande bacino del lago Matese; vero polmone d'acqua, il massiccio del Matese la restituisce attraverso numerosissime e copiose sorgenti, sparse in tutti i versanti, che vanno ad alimentare corsi d'acqua brevi e impetuosi, incassati in profonde incisioni che caratterizzano l'altimetria accidentata del suolo, e che scendono a valle disegnando valloni, forre ed orridi spettacolari (Lete, Sava, Titerno, Sassinora, per restare nei confini campani).

Rispetto all'Appennino, il Matese presenta una ricchezza di sorgenti di acque potabili fino alle quote alte; sono centinaia le sorgenti perenni, una parte di esse è captata per l'alimentazione di acquedotti locali o di impianti di grossa portata. Nonostante lo sfruttamento della risorsa idrica, più di un torrente, tra cui il Titerno che attraversa il territorio comunale di Faicchio, conserva il suo aspetto primordiale, andando così a determinare la conservazione di alcune zone di particolare interesse comunitario.

Infatti, all'interno del territorio comunale ricadono i seguenti Siti di Importanza Comunitaria individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e Zone di Protezione Speciale individuate dalla direttiva 79/409/C.E.E. di seguito elencati:

- SIC- IT80200009 “Pendici Meridionale del Monte Mutria”;
- SIC-IT8010027 “Fiume Volturno e Calore Beneventano”;
- ZPS-IT8010026 “Matese”.

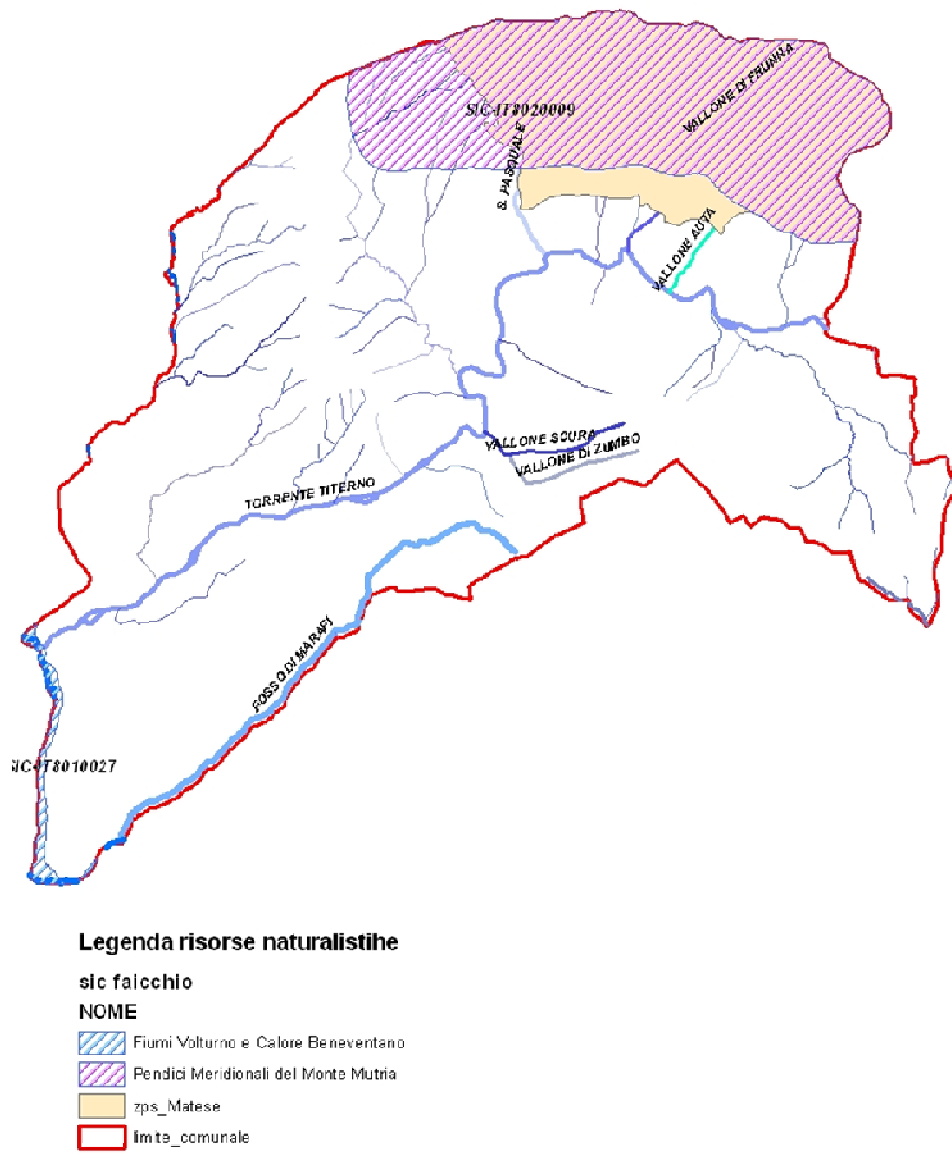


Fig. 1: Idrografia, aree SIC e ZPS nel Comune di Faicchio

Considerando le peculiarità naturalistiche del sito, esso è ricompreso nella delimitazione del **Parco Regionale del Matese** che suddivide parte del territorio in aree di protezione, aree di riserva integrale e aree di conservazione, così come il territorio rientra anche nella classificazione del PTP ambito massiccio del Matese che riporta le indicazioni di zone cui sono associate azioni di tutela dello stesso.

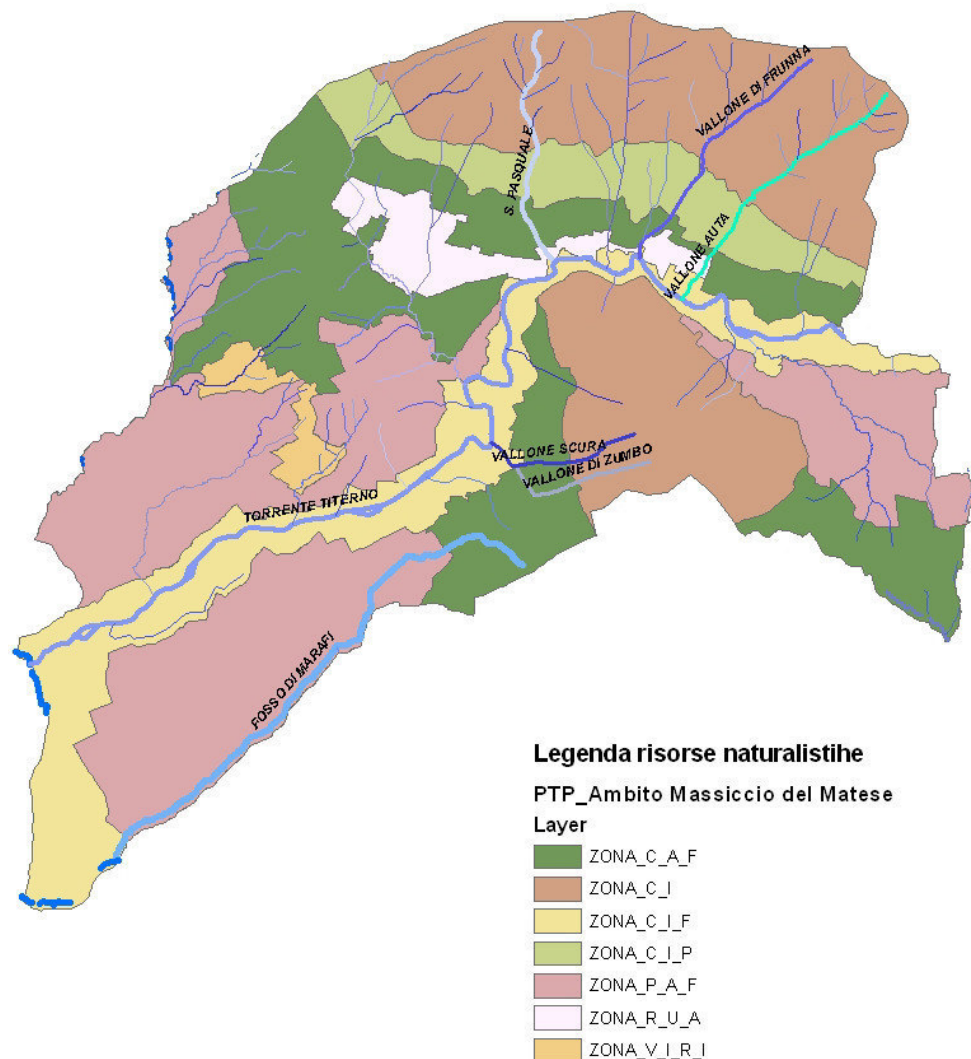


Fig. 2: Classificazione delle zone del PTP ambito massiccio del Matese

Tali valori naturalistici del territorio saranno presi in considerazione nella redazione del Piano Urbanistico Comunale, lasciando ampi margini di efficacia alle future individuazioni delle aree protette.

L'orientamento, quindi, dell'attività di pianificazione è quello di attivare all'interno del territorio comunale nuove forme di azione delle società locali che costruiscono una nuova prospettiva urbana assumendo l'ambiente - non solo come ambiente fisico, ma come unità di natura e storia - come nucleo strategico per la costruzione di economie strutturali del territorio comunale.

L'individuazione, quindi, dei requisiti di coerenza tra sistema paesaggistico-ambientale e organizzazione dello spazio urbano e territoriale, promuovendo la presa di coscienza delle dominanti ambientali, dei luoghi ai quali le società attribuiscono un forte valore, che possono essere luoghi fisici, ma anche relazioni significative tra le società e i luoghi che presiedono alla vita organizzata è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Comunale, in quanto oggi questi luoghi esercitano una rilevante attrazione anche nei confronti di flussi esterni e rappresentano gli elementi di comunicazione sovralocale.

Flora

Tutta l'area presenta dunque una eccezionale valenza naturalistica: i rilievi sono ammantati di faggete che coprono i versanti alle quote più elevate, soprattutto nel versante orientale.

Più in basso, domina il bosco misto che spesso si interseca con i castagneti modellati dall'uomo, e con le leccete che risalgono dal piede del massiccio specialmente nei quadranti più caldi dell'area. Le essenze prevalenti sono dunque la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Castagno (*Castanea sativa*), e nei versanti più assolati la Macchia mediterranea. Nel sottobosco fioriscono numerose specie di Orchidee selvatiche del genere "Orchis". Le rupi, ed in particolare quelle di vetta, ospitano una interessante flora ricca di endemismi e specie rare. Si tratta in generale di specie che denotano affinità con i popolamenti dei pascoli e delle rupi elevate dell'Appennino centrale, come le Sassifraghe, tra le quali la rara *Saxifraga porophylla*, le Primule montane (*Primula auricola*), le Viole dei pascoli rupestri (*V. pseudo gracilis*, *V. eugeniae*, *V. aetnensis* ssp. *splendida*), gli Edraianti (*Edraeanthus* sp.), la Lingua di cane appenninica (*Solenanthus apenninus*), le Pedicolari (*Pedicularis* sp.), le Creste di gallo (*Rhinanthus wettsteinii*, *R. personatus*), ed i Verbaschi (*Verbascum* sp.) solo per citare le più appariscenti.

Fauna

Eccezionale è il patrimonio faunistico: i rilievi sono frequentati dal Lupo (*Canis lupus*) e dal Gatto selvatico (*Felis silvestris*); alle quote inferiori dominano, invece, i boschi misti in cui sono frequenti Astori (*Accipiter gentilis*), Sparvieri (*A. nisus*), Colombacci (*Columba palumbus*) e Poiane (*Buteo buteo*), che non di rado si spingono verso le pareti rocciose, regno di rapaci come il Lanario (*Falco biarmicus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) ed altre specie rupicole quali il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Spioncello (*Anthus spinoletta*).

Nei boschi è particolarmente frequente il Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*). La fauna alata che sorvola questi ambienti in primavera è costituita, tra gli altri, da Nibbio reale (*Milvus milvus*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*).

La presenza degli specchi d'acqua fa sì che il birdwatching possa essere molto fruttuoso per la presenza di nidificanti come Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e Germano reale (*Anas platyrhynchos*). Durante i passi si avvistano anche Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Cicogna bianca e Cicogna nera (*Ciconia ciconia*, *C. nigra*) Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Combattente (*Philomachus pugnax*) e Marzaiola (*Anas querquedula*). In inverno diverse specie di anatre cercano rifugio tra i chiari nei canneti. Ed ancora va ricordata la presenza nel Parco della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e tra i Rettili dell'ormai raro Orbettino (*Anguis fragilis*).

4.1.b.1.b.4 Paesaggio

A monte della impostazione progettuale di Piano si pone una distinzione del territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali, che corrispondono al territorio urbanizzato e a quello aperto, riferito all'ambito agricolo, derivante dall'analisi del territorio effettuata preliminarmente.

Il nuovo progetto di piano urbanistico comunale dovrà tenere conto della realtà ambientale ed urbanistica di Faicchio così da restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Il PUC, quindi, si caratterizzerà quale piano del riordino, della riqualificazione, che dovrà avere pratica attuazione con strumenti particolareggiati di dettaglio, stante la commistione di elementi spuri, autentici detrattori ambientali, nei contesti urbani di valore paesistico e storico.

Tale indirizzo progettuale di riordino e riqualificazione trova conferma nella esiguità di nuove reti infrastrutturali viarie, il che consente di tutelare gli ambiti ancora ineditati e di proporre a coronamento del centro urbano consolidato una ideale cintura di verde.

Diversamente, la parte del territorio rurale, si configura come unità di paesaggio a forte valenza ambientale – produttiva e potenzialmente in grado di rilanciare l'economia del paese in un'ottica di sviluppo anche turistico dello stesso.

4.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c)

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la dir. 2001/42/CE stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali, ovvero individuare le potenziali cause-effetto attraverso l'impiego di apposite matrici. L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati. Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (tale scala, ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso).

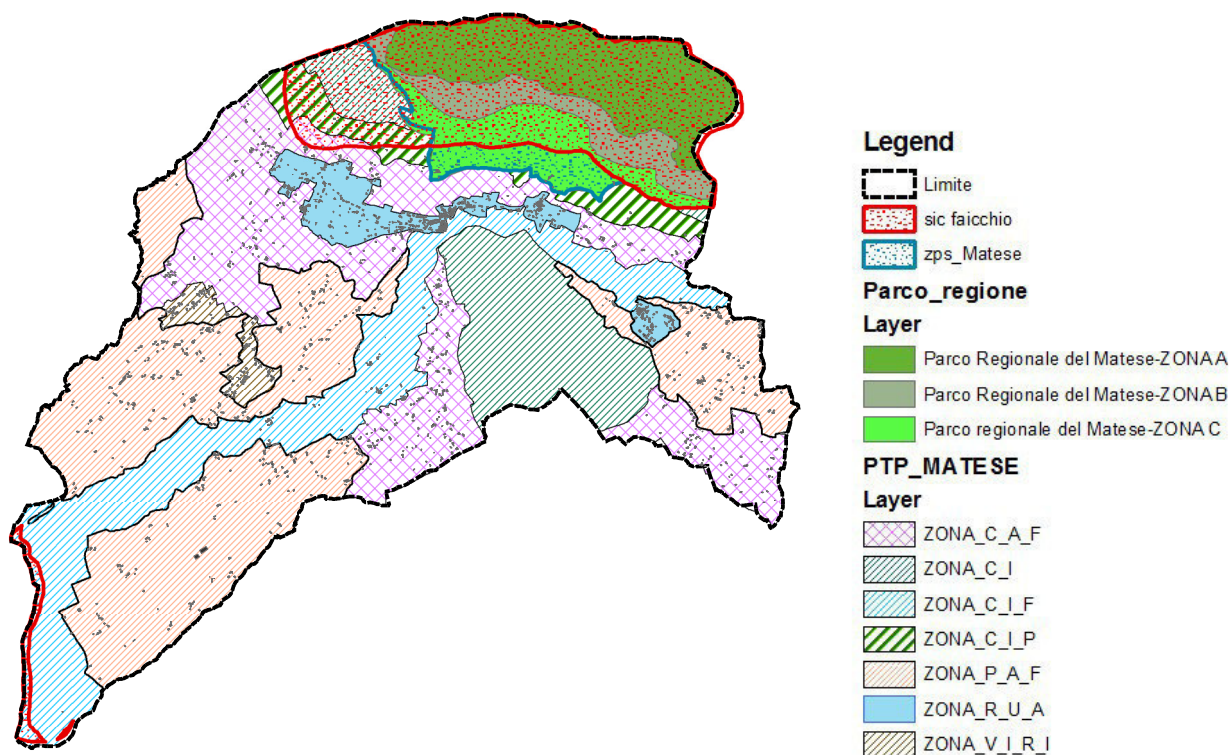
4.3 Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (punto d)

4.3.1 Aree di particolare rilevanza ambientale

Numerose sono le aree di particolare valenza naturalistico-ambientale nell'intorno del territorio di Faicchio: dall'ecosistema fluviale del fiume Tiverno e dei suoi affluenti, ai boschi, fino a quella parte del territorio che rientra nell'area SIC "Pendice Meridionale del Monte Mutria", SIC "Fiume Volturno e Calore Beneventano" e nell'area ZPS "Matese".

Tenuto conto di quanto già descritto in merito alle caratteristiche delle zone sensibili da un punto di vista ambientale, il piano garantisce la tutela del Sito d'Importanza Comunitaria e della Zona di Protezione Speciale, favorendo interventi di protezione e valorizzazione, riconoscendo l'alto valore naturalistico dell'area, nonché il recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetali e di quanto è rilevante dal punto di vista ambientale, coerentemente con quanto definito negli strumenti di pianificazione sovraordinati, evitando la definizione di zone di tipo urbano in dette aree, precluse pertanto ad un incremento volumetrico sulle stesse, ad eccezione di quanto previsto per il borgo antico dove tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello specifico ambito si privilegeranno uso di materiali e di tecniche tradizionali, per non alterare lo stato dei luoghi. Verranno inoltre previsti interventi di riqualificazione dei sentieri storici sempre nel rispetto delle valenze naturalistico-ambientali dell'area.

Ciò premesso in linea generale e tenuto conto degli indirizzi di piano, la "**valutazione di incidenza**" e l'analisi degli effetti prodotti su tale ambiente naturalistico, dalle scelte di messe in campo a partire dal Preliminare sino alla effettiva definizione del PUC, viene allegato al Piano.



Considerati gli obiettivi fondamentali precedentemente illustrati e fondamentale finalizzati al riordino e alla razionalizzazione del territorio urbano ed extraurbano, nel rispetto delle sue caratteristiche naturalistico-ambientali e del patrimonio storico, eventuali impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello strumento di pianificazione potrebbero essere causati dall'attività di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio esistente, nonché dall'individuazione di nuove aree di integrazione residenziale e produttiva e dal riordino e potenziamento della viabilità esistente.

Ovviamente il tipo di impatto che può generarsi con l'attuazione del Piano (più o meno significativo) dipende oltre che dalla natura e tipologia dell'intervento anche dallo stato e dalle caratteristiche delle aree interessate. In generale, valutando lo stato di fatto e le esigenze che sono emerse in fase di analisi si è cercato di dare una risposta alle dinamiche già in atto, tendendo a razionalizzare gli attuali usi del territorio. Pertanto le aree interessate dalle trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico saranno aree marginali al tessuto urbano esistente, funzionalmente connesse con l'insediamento consolidato e di recente formazione, ormai "trasformate" per quanto riguarda la loro valenza naturalistico-ambientale, allo scopo di contenere il consumo di suolo.

In particolare, l'attività edilizia legata alla riqualificazione e al completamento del tessuto esistente, interesserà aree già urbanizzate o comunque sostanzialmente già connesse con il tessuto urbanistico di più recente formazione, quindi antropizzate, all'interno delle quali gli interventi previsti permetteranno di conservare, salvaguardare e ripristinare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il tessuto storico e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché di riqualificare il tessuto esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici del territorio sempre in funzione della politica di "consumo suolo zero"

La riqualificazione, il completamento e l'integrazione delle aree marginali permetterà di ricucire i margini di un tessuto urbano ora frammentato, dando vita ad un nuovo organismo urbano meglio definito e più funzionale.

In ogni caso tanto l'integrazione del tessuto edilizio esistente quanto l'integrazione di nuove aree residenziali avverrà nel rispetto dei rapporti fisico-spaziali con l'ambiente circostante senza generare pressioni sul sistema naturale ed ambientale.

4.3.2 Aree SIC e ZPS - Valutazione d'Incidenza

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sulle Aree **SIC e ZPS** si è proceduto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a **Valutazione d'Incidenza** qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

All'interno del territorio comunale vi sono due Siti d'Interesse Comunitario ed una Zona di Protezione Speciale, ovvero:

- **SIC IT8010027 – “Fiume Volturno e Calore Beneventano”;**
- **SIC IT8020009 – “Pendice Meridionale del Monte Mutria”;**
- **ZPS IT8010026 – “Matese”.**

La descrizione dettagliata dei seguenti siti e la relazione con gli obiettivi e le azioni di Piano, è inserita nella Valutazione d'Incidenza allegata, in cui è riportata sia la mappatura territoriale che una schematizzazione di quanto evidenziato nel *“Formulario Standard Natura 2000”*, presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

4.4 Stato attuale dell'Ambiente e idoneità alle trasformazioni

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità** presenti sul territorio comunale, sintetizzabili in:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*

- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare un primo quadro conoscitivo del territorio.

I limiti all'ideoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle **caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni**, opportunamente analizzati nello studio geologico allegato al piano ai sensi della L.R. 9/83, dalla presenza di **fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali**, dalla presenza di specifici interessi pubblici alla **difesa del suolo**, alla tutela dei **valori paesaggistici, culturali e naturalistici**.

È importante evidenziare, tuttavia, che la carta di idoneità non fornisce indicazioni assolute sulle possibilità di edificare, ma offre un primo quadro di informazioni da tener presente nell'elaborazione e nelle scelte del PUC, tenuto conto della necessità di verifiche da effettuarsi a scale di maggiore dettaglio relativamente alle caratteristiche e all'evoluzione dell'insediamento così come è pervenuto ai nostri giorni, nonché tenuto conto delle dinamiche socio-economiche presenti sul territorio, degli interventi di trasformazione attuati o in corso di attuazione. Oltre che agli elementi di sensibilità precedentemente definiti, infatti, il nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio terrà conto di come l'insediamento si è strutturato e consolidato nel tempo.

4.5 Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

4.5.c Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e)

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;

- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

PESI					
VALORE	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna Correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II – Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III – Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV – Coerenza Alta

4.5.c .1 Matrice “Obiettivi di Sostenibilità – Obiettivi Specifici del Piano”

Obiettivi del PUC		Obiettivi di Sostenibilità												
		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	Contenimento della produzione dei rifiuti	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	Contenimento inquinamento luminoso	Tutela del rischio idrogeologico	Tutela del rischio frana	Tutela del rischio sismico	Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	Tutela e contenimento del rischio inondazioni	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali
Obiettivo Generale	Obiettivi Specifici													
Sistema culturale e ambientale	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la valorizzazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
	OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	2	0	0	1	0	2	2	2	2	2	2	2	2
	OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	2	0	1	0	0	2	1	1	1	2	2	2	2
	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	1	0	2	2	0	1	0	0	0	1	1	2	2
	OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	2	0	2	0	0	0	2	2	2	2	2	2	2
Sistema insediativo e produttivo	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0
	OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
	OS.2.3: Valorizzare le attività produttive, commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità occupazionali	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0	-1	0	0	0
	OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sistema mobilità e infrastrutture	OG.3: Miglioramento della viabilità per la circolazione di persone e mezzi	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	-1	0	0	-1	0	-1	0	0	0	-1	0	0
GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA		0,5	-0,3	0,3	0,2	0,0	0,1	0,4	0,4	0,4	0,3	0,5	0,6	0,8
CLASSE DI COERENZA ESTERNA		III	II	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III

Gli obiettivi del **Piano Urbanistico Comunale di Faicchio** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nello schema di seguito riportato, infine, per ogni obiettivo di sostenibilità precedentemente individuato sono riportate le tematiche ambientali più direttamente interessate dagli obiettivi di piano (cfr. schema **Obiettivi di Sostenibilità/ Tematiche interessate**) allo scopo di meglio illustrare in che modo nel processo di pianificazione si è tenuto conto delle considerazioni ambientali.

	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' per la valutazione ambientale del PUC	Tematiche Interessate
a	Tutela della qualità del suolo e del sottosuolo	<i>suolo rifiuti</i>
b	Minimizzazione del consumo di suolo	
c	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	
d	Contenimento della produzione di rifiuti	<i>ambiente urbano</i>
e	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	<i>natura e biodiversità</i>
f	Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici	
g	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	<i>acqua</i>
h	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	<i>natura e biodiversità, paesaggio</i>
i	Tutela degli ambiti paesistici	
j	Contenimento emissioni in atmosfera	<i>aria fattori di rischio</i>
k	Contenimento inquinamento acustico	
l	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	
m	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	

4.6 Effetti del Piano sull'ambiente

4.6.d Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (punto f)

4.6.d.1 Obiettivi ed azioni di Piano

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità precedentemente individuati, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per ogni sistema strutturante il territorio, gli obiettivi di pianificazione precedentemente illustrati vengono meglio articolati in **azioni di piano**.

Sistema insediativo e produttivo

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema insediativo e produttivo	OS.2.1: Consolidare il tessuto urbano comunale mediante opere di completamento, riqualificazione e ristrutturazione	A.2.1.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario
	OS.2.2: Migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso il potenziamento di servizi e attrezzature	A.2.2.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale
	OS.2.3: Valorizzare le attività produttive, commerciali e artigianali esistenti e promuovere interventi in grado di creare nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali	A.2.3.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture A.2.3.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una <i>mixité</i> funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di nuove aree produttive attente alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico
	OS.2.4: Promuovere lo sviluppo turistico del territorio strettamente legato alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche	A.2.4.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione dell'identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area

Sistema mobilità e infrastrutture

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema mobilità e infrastrutture	OS.3.1: Potenziare il sistema infrastrutturale dell'intero territorio comunale	A.3.1.1: Potenziamento del sistema della mobilità attraverso l'ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale

Sistema culturale e ambientale

	Obiettivi Specifici	Azioni
Sistema culturale e ambientale	OS.1.1: Consolidare l'immagine "simbolica" della città attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e la valorizzazione dei siti di particolare pregio storico-architettonico	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro
	OS.1.2: Tutelare e valorizzare il patrimonio Naturalistico - Ambientale	A.1.2.1: Valorizzazione dei tracciati storico-ambientali esistenti e salvaguardia delle aree a forte valenza naturale e ambientale prevedendone la connessione con il sistema territoriale esistente
	OS.1.3: Tutelare l'identità del suolo attraverso la salvaguardia, la conservazione ed il rispetto della vocazione territoriale	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica (esistenti e di nuova programmazione) definendo una disciplina di piano in grado di regolare gli interventi per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale
	OS.1.4: Promuovere lo sviluppo e la riqualificazione del patrimonio urbano secondo principi di eco-sostenibilità mediante regole di compensazione ecologica per riequilibrare l'impatto delle trasformazioni urbane sulle risorse ambientali	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto
	OS.1.5: Limitare la vulnerabilità del territorio attraverso la tutela delle aree a rischio	A.1.5.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio

Considerate le caratteristiche del territorio, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico, fissato anche dal PTR, della **"valorizzazione qualitativa delle specificità"**, mediante l'introduzione nella zonizzazione funzionale di zone omogenee di tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale esistente.

Per le aree a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della **"modernizzazione sostenibile"**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito il PUC prevede, in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo, con una definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali e le aree adese di tipo differenziato, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario.

Sul tema della **"mobilità"** il PUC cerca di cogliere e rafforzare tale sistema con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata, così come gli indirizzi del PTC.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **"integrazione funzionale"** che trova una allocazione ideale sia all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, e sia nelle aree extraurbane caratterizzanti il paesaggio rurale, la qual cosa intende comportare dei **benefici sotto il profilo dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza** (commercio, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente **"miglioramento della qualità della vita in ambito urbano ed anche extraurbano"**.

Tale azione di Piano si esercita, quindi, anche all'interno delle aree più specificamente produttive ove è

stata prevista la riorganizzazione degli assetti infrastrutturali e delle aree edificabili in uno con la riqualificazione e ristrutturazione dell'edificato esistente oltre che la connessione con il contesto vocazionale, parzialmente interessate da impianti esistenti da riqualificare.

Il paesaggio rurale mira al mantenimento della multifunzionalità nelle aree extraurbane rispettivamente rurali o ex rurali, ovvero ad una “**diversificazione delle attività agricole**” orientata all'incremento delle produzioni tipiche di qualità, alla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità, nonché all'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, per ogni sistema strutturante il territorio, le azioni di piano precedentemente definite vengono, quindi, confrontate con le tematiche e i temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**).

In altre parole, mediante la matrice di valutazione “Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali” per ogni azione di piano vengono verificate le possibili interazioni (positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative) delle azioni di Piano sulle componenti ambientali e territoriali considerate.

4.6.d.2 Matrice di valutazione: Sistema insediativo e produttivo

		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiale e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
Sistema insediativo e produttivo	Azioni																											
	A.2.1.1: Incentivazione ad operazioni di recupero, riqualificazione e ristrutturazione dell'edilizia mirate alla ricostituzione dell'integrità e al miglioramento della qualità dell'impianto urbano originario	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	
	A.2.2.1: Incremento e potenziamento delle centralità urbana, mediante l'integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali e la creazione di nuove occasioni di accessibilità e caratterizzazione morfologico-funzionale	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	
	A.2.3.1: Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	
	A.2.3.2: Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una mixité funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di nuove aree produttive attente alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	+	0	
A.2.4.1: Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione dell'identità locale a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0		

4.6.d.3 Matrice di valutazione: Sistema mobilità e infrastrutture

		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiale e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
Sistema mobilità e infrastrutture	Azioni																											
	A.3.1.1: Potenziamento del sistema della mobilità attraverso l'ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale ed intercomunale	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

4.6.d.4 Matrice di valutazione: Sistema culturale-ambientale

Azioni		COMPONENTI TERRITORIALI											COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio-Economici			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia			Suolo		Natura e biodiversità			Rifiuti	Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	Fattori di rischio
		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisica e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti in atmosfera	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell'aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Arete protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiale e sotterranee	Patrimonio culturali, architettonico,	Rischio idrogeologico
Sistema culturale ed ambientale	A.1.1.1: Salvaguardare i caratteri morfogenetici, architettonici e tipologici dei tessuti storici, anche attraverso la predisposizione di linee guida per gli interventi di manutenzione e restauro	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	+	0	
	A.1.2.1: Valorizzazione dei tracciati storico-ambientali esistenti e salvaguardia delle aree a forte valenza naturale e ambientale prevedendone la connessione con il sistema territoriale esistente	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+	+	+	0	+	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
	A.1.3.1: Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica (esistenti e di nuova programmazione) definendo una disciplina di piano in grado di regolare gli interventi per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	+	+	0	+	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+
	A.1.4.1: Regolazione dell'attività insediativa in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto	0	+	+	0	0	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	A.1.5.1: Riduzione dei rischi nelle aree sensibili mediante il rispetto dei parametri stabiliti dalla normativa sovracomunale al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	+

Legenda: + Positivo, ++ Potenzialmente positivo, 0 Nullo, - Negativo, -- Potenzialmente negativo

4.7 Misure per il contenimento degli effetti negativi

4.7.e Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma (punto g)

Per definizione il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento di pianificazione a livello comunale che individua le zone territoriali omogenee e ne disciplina gli usi, il riassetto ecologico ambientale, la valorizzazione storico - culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale.

Dalla definizione delle azioni di Piano si evince che gli interventi/indirizzi programmatici ipotizzati per il Piano Urbanistico Comunale di Faicchio sono:

- poter disegnare uno sviluppo del paese organico, ordinato ed equilibrato, basato su più settori economici (chiudendo con un passato caratterizzato da un'economia basata unicamente sull'agricoltura) e sulla valorizzazione e la salvaguardia delle risorse esistenti (dal territorio al centro storico) e sull'ampliamento dei servizi da mettere a disposizione dei cittadini;
- salvaguardare l'ambiente naturale e il paesaggio rurale mediante il mantenimento e il potenziamento delle attività connesse a quelle agricole (agriturismo e paesaggio agrario) l'artigianato locale, il commercio e le attività produttive esistenti e le nuove già insediate o che potranno insediarsi.

Come evidente dalla matrice di valutazione "Azioni di Piano/ Componenti territoriali e ambientali", il Piano, costituito dai suoi obiettivi e dalle azione correlate, è attento agli aspetti territoriali e ambientali. Pertanto ogni linea strategica adottata, come l'incremento dei carichi insediativi o il cambio di destinazione d'uso dei suoli, non costituisce una minaccia per l'ambiente circostante che viene in ogni modo tutelato e valorizzato.

5.0 IL MONITORAGGIO

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un rapporto ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Nello schema di seguito illustrato, sulla base degli indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono riportati gli indicatori che permetteranno di monitorare gli effetti del piano sull'ambiente relativamente alle azioni che dalla matrice di valutazione "azioni di Piano/ componenti territoriali e ambientali" risultano avere impatti significativi sull'ambiente.

In tal senso si prevede di monitorare l'attuazione del Piano secondo scadenze periodiche, distinguendo tra gli indicatori effettivamente legati alle azioni di Piano, pertanto controllabili dalla stessa amministrazione

comunale, e altri indicatori, che, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia, in funzione della natura del dato, saranno monitorati da soggetti esterni all'A.C. (ARPAC, ATO 1, Corpo Forestale, etc).

I riferimenti per la valutazione in itinere

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.		
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%		
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.		
				Numero di imprese	n.		
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%		
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.		
				Densità abitativa	n.		
				Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		
				Mq produttivo	Mq.		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.		
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
			N. aree di connettività ecologica	n.			
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq		
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %		
				N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche		
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazione turistica		

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%		
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq		
AGRICOLTURA	14	utilizzazione dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%		
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq		
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq		
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq		
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq		
				Ammoniaca (NH3)	Valore limitet/Kmq		
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.		
				Mq residenziale	Mq.		

				Mq produttivo	Mq.			
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
			Abiti	t				
			Elettrodomestici	t				
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M. I.B.E. S.E.C.A.	Mc p.c. /anno Classe Classe			
	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe			
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

6.0 CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale sono state garantite la partecipazione alla redazione del PUC delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico- professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007 e dal D.Lgs. 4/2008.

7.0 CONCLUSIONI

Considerata la presenza delle dinamiche socio-economiche, l'insediamento è tutt'ora in continua espansione anche grazie alle iniziative poste in essere dall'Amministrazione comunale volte alla valorizzazione il patrimonio storico-culturale che, assieme al ricco patrimonio naturalistico-ambientale, potrebbe costituire un'ulteriore ed importante occasione di sviluppo per il territorio.

Pertanto la redazione di un nuovo strumento urbanistico, per lo più a distanza di diversi anni dall'approvazione del PRG vigente, costituisce un'importante occasione per il territorio, soprattutto tenuto conto delle novità introdotte nella pianificazione territoriale dalla nuova L.R. 16/2004.

Superando la logica dei piani tradizionali, imperniati unicamente sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti senza entrare nel merito della disciplina delle aree agricole e naturali, con gravi ed evidenti conseguenze per lo sviluppo del territorio, la nuova legge regionale ha sancito di fatto l'introduzione della componente ambientale nella definizione del nuovo disegno di piano, nonché una maggiore attenzione alle identità storico-culturali e paesaggistico-ambientali dei territori di riferimento, al fine di coniugare tutela dell'ambiente e del patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico con le esigenze socio-economiche del territorio.

In tal senso, sulla base degli indirizzi assunti dall'Amministrazione comunale le strategie di pianificazione adottate sono state:

- ❖ ***tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale;***
- ❖ ***riordino e riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere;***
- ❖ ***valorizzazione turistica del territorio legata alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche;***
- ❖ ***promozione di attività produttive;***
- ❖ ***definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio;***
- ❖ ***miglioramento del sistema della mobilità.***

In particolare, gli interventi proposti rispettano le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, sono compatibili sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevedono un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

Infatti, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee a limitato impatto urbanistico-ambientale.

Tali azioni di piano, pertanto, nella misura in cui puntano al riordino e alla razionalizzazione del territorio urbano ed extraurbano, in generale, mirano ad avere impatti contenuti sull'ambiente naturale ed antropico.

Tuttavia, come precedentemente illustrato, eventuali impatti potrebbero derivare all'ambiente naturale ed antropico dall'attuazione di nuove aree di trasformazione per l'edilizia residenziale e/o turistico-residenziale, e dal potenziamento della viabilità esistente.

In tal senso, pertanto, al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo contenendo comunque il consumo di suolo, nell'individuazione di nuove aree di trasformazione residenziale e/o turistica - si è privilegiato il completamento del tessuto urbano moderno e periurbano mentre nuove aree di integrazione residenziale sono state individuate a margine del tessuto urbano consolidato, in aree fisicamente e funzionalmente connesse al tessuto urbano propriamente detto, parzialmente infrastrutturato, in cui gli usi agricoli sono dismessi o in via di dismissione.

Allo scopo di mitigare gli impatti derivanti da un incremento del carico antropico quali maggiori consumi energetici e consumi idrici, nonché emissioni di gas in atmosfera derivanti da un incremento della circolazione veicolare, nonché dal riscaldamento domestico, nel definire le norme di attuazione del Piano potranno essere previsti indirizzi per la produzione e l'impiego di energie da fonti rinnovabili, nonché indirizzi per l'eliminazione di fumi, vapori ed esalazioni.

In sede di attuazione del Piano, inoltre, il costante monitoraggio degli indicatori ambientali precedentemente utilizzati per descrivere lo stato dell'ambiente, consentirà di verificare periodicamente gli effetti del Piano sulla *biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*, e nel caso di uno scostamento dai valori attesi, individuare tempestivamente adeguate misure correttive.

In conclusione, il Piano Urbanistico Comunale cerca di coniugare tutela e conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale con le esigenze socio-economiche della comunità locale. In tal senso, pertanto, il Piano mira a riordinare e razionalizzare gli attuali usi del territorio, anche tenuto conto della vivaci dinamiche socio-economiche presenti, introducendo allo stesso tempo elementi di miglioramento che possono in qualche modo influenzare la qualità complessiva del paesaggio. Esso inoltre contribuisce al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni, in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale e identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

Ad ogni modo, allo scopo di compensare eventuali impatti sull'ambiente che non siano stati adeguatamente considerati in sede di redazione del PUC, sono state individuate aree di tutela ambientale finalizzate alla tutela e alla conservazione del paesaggio agricolo di fondovalle.

8.0 BIBLIOGRAFIA

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS “Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS”*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del “Rapporto Ambientale” sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”;
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* –Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.